

Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera ai Galati 3, 1 - 5****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Lettera ai Galati 3, 1 - 5

O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

3) Commento⁹ su Lettera ai Galati 3, 1 - 5

- Al centro della Parola di oggi è il dono dello Spirito, ottenutoci da Gesù. Paolo richiama su di esso l'attenzione dei Galati che lo hanno un po' messo da parte per puntare sulle opere della Legge. Come dire, sulle proprie forze. La tentazione sempre riemergente del protagonismo, anche nell'ambito della vita spirituale, che ci renderebbe creditori nei riguardi di Dio.

È per Gesù crocifisso e risorto che siamo stati redenti e non già per le nostre opere buone. Allora queste sono da trascurare? Certamente no! Ma è l'atteggiamento che le ispira a dover essere rimosso.

La Legge ci è data come indicazione di un'armonia, infranta dal peccato, che deve essere continuamente riconfermata perché la nostra vita personale e sociale possa affermarsi ed espandersi in pienezza, secondo il progetto di Dio. Non quindi un favore che facciamo al Creatore, ma un agire conformemente a quella dignità che ci viene dall'essere sua immagine: un realizzare noi stessi, operando in modo da coltivare quell'equilibrio interiore che ne è la necessaria premessa ed espressione. E tutto ciò non contando unicamente sulle nostre capacità, bensì sull'aiuto dello Spirito Santo che ci è dato in dono proprio per sostenerci ed orientarci.

Minimizzare, o addirittura ignorare la sua presenza e la sua azione, predispone all'amara esperienza di vedere i nostri sforzi votati all'infertilità. Parliamo di pace e seminiamo discordia, cerchiamo l'unità e la miniamo fin nelle sue profonde radici in noi stessi e intorno a noi, invociamo la giustizia e calpestiamo i valori.

Oggi, nel mio rientro al cuore, verificherò lo spazio che lascio allo Spirito Santo nella mia vita. Mi riconsegnerò, quindi, a Lui perché ispiri e guidi ogni mia scelta e azione.

Spirito Santo, Spirito di Amore che dimori in me, prendi pieno possesso del mio essere, informa i miei pensieri e i miei sentimenti, orienta la mia volontà perché aderisca sempre e in tutto a quella di Dio.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13

- Gesù ci assicura che la nostra preghiera sarà esaudita. Se accontentiamo la richiesta di un amico in difficoltà, anche se dobbiamo fare grandi sforzi per rendergli questo favore, a maggior ragione Dio ascolterà la nostra preghiera perché è nostro amico. E quanto più essa sarà pressante e ostinata, tanto più egli l'ascolterà. Non si adirerà contro di noi nemmeno quando, perseveranti e pieni di fiducia e di rispetto, ci faremo temerari al punto da importunarlo. È difficile trovare un amico del genere. Gesù ci assicura che Dio è proprio un tale amico. In seguito, però, sfuma un pochino il suo pensiero: Dio esaudisce la nostra preghiera non solo perché egli è amico, ma anche perché è Padre. Tuttavia egli non concede sempre tutto ciò che chiediamo, perché ha un'offerta migliore da proporci: lo Spirito Santo, che non nega mai a nessuno che gliene faccia richiesta. Questo dono dello Spirito contiene tutti gli altri beni a cui l'uomo aspira. In lui sono soddisfatti i nostri desideri, anche i più segreti.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci insegna a perseverare nella preghiera e traccia una meravigliosa immagine di Dio, nostro amico e Padre.

- La perseveranza nella preghiera

Se la preghiera è essenzialmente comunione di amore con Dio, non possiamo mai e poi mai desistere dal praticarla, resteremmo privi di ciò che è essenziale per il nostro esistere e vivere. Alcuni si interrogano come mai dobbiamo reiterare le nostre richieste al Signore, se lui tutto vede e tutto conosce. La risposta è insita nella nostra natura umana, corrotta dal peccato: dobbiamo colmare con la preghiera la distanza che noi, colpevolmente, abbiamo stabilito dal nostro Padre celeste, lasciando la casa paterna per vagare nell'illusione della libertà, sperperando tutti i nostri beni più preziosi. Nel dialogo possiamo stabilire la comunione, nell'umiltà della preghiera, possiamo manifestare a Lui le nostre debolezze e implorare la sua forza. Non possiamo dimenticare poi la nostra fragilità e il bisogno estremo di conoscere la volontà di Dio, il suo piano di salvezza per tutti noi. Noi, istintivamente aneliamo al bene, ma non siamo più capaci né di conoscerlo, né di amarlo, né di praticarlo. Bisogna allora chiedere, cercare, bussare affinché il nostro cuore si riapra a Dio e il suo al nostro. Così rinasce l'amore, così riscopriamo il vero bene, così, pregando senza stancarci mai, impariamo l'arte sublime della preghiera. L'approdo a cui la preghiera ci conduce è la certezza di essere amati e di essere capaci di amare come Dio vuole. Scopriamo di essere suoi figli, di essere fratelli, di dover seguire le sue vie, di essere finalmente capaci di comprendere i valori della vita presente e quelli della vita futura. Rientriamo in sintonia con il nostro Padre celeste, con i nostri simili, con noi stessi. Impariamo a vivere dei beni semplici ed umili della vita, senza lasciarci soffocare dagli affanni e dalle eccessive preoccupazioni. Impariamo ad elevarci varcando senza fatica la soglia del tempo. Diventiamo cittadini del cielo ed eredi dei beni di Dio. È la più grande conquista che possiamo realizzare con la nostra fugace esistenza.

- Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono! (Lc 11, 11-13) - Come vivere questa Parola?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

L'insegnamento della preghiera è per Gesù di massima importanza. Egli infatti sa con assoluta certezza che chi "chiede cerca busso" alla porta del Padre Celeste, otterrà troverà, gli sarà aperto. Proprio per dimostrare l'assolutezza di questa verità, Gesù narra la parabola di un Padre in normale rapporto di affettuosa comunicazione con il Figlio amato.

La bellezza del racconto sta tutta nei forti contrasti su cui si impianta la domanda: può forse un padre dare una pietra in risposta al figlio che gli sta chiedendo un pane?

Altro icastico contrasto; quello della serpe invece del pesce.

Immaginiamo la paura del ragazzo che, al padre forse pescatore di buon pesce, ne ha chiesto per sfamarsi; gli viene invece presentato un serpente.

Infine un contrasto ancora più forte: quello tra un semplice ma salutare uovo chiesto dal figlio e quel velenosissimo animale che vien dato: uno scorpione.

Con questa cornice di forte colore narrativo che stimola l'immaginazione, Gesù più decisamente sospinge l'attenzione in Alto. In che senso? Perché se è impensabile per Gesù che un padre si abbrutisca nel dare risposte cattive di fronte al reale bisogno del figlio affamato, tanto più è impensabile che il Padre del Cielo ricusi il dono per eccellenza: lo Spirito Santo a chi glielo chiede pregando.

Signore, a volte sperperiamo la preziosità della preghiera in richieste stupide o di poco conto, o tutte riguardanti l'ambito delle cose materiali o quello soltanto della nostra famiglia. Ti prego, sveglia il nostro cuore, perché soprattutto chiediamo che sia acceso vivificato guidato dal tuo Spirito Santo: il dono per eccellenza.

Ecco la voce del Santo Padre Papa Francesco. "Lo Spirito, è il nostro compagno di strada, un vero e grande amico. Senza di lui ci è impedito di conoscere Gesù".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa di Cristo, perché non ponga la fiducia nel valore delle sue opere, ma unicamente in Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi. Preghiamo?

- Per tutti gli uomini di buona volontà, perché siano costanti nell'operare il bene e non si lascino scoraggiare o intimorire dalla effimera prosperità di chi opera il male. Preghiamo?

- Per coloro che incontrano difficoltà nella preghiera, perché trovino nelle parole di Cristo, un incoraggiamento a non desistere, ma ad affrontare i momenti di aridità e di vuoto con pazienza e perseveranza. Preghiamo?

- Per i dubbiosi, gli incerti, gli angosciati, perché Gesù di Nazaret li aiuti a superare la sfiducia e la diffidenza nel riconoscimento delle ricchezze del proprio essere. Preghiamo?

- Per noi qui riuniti, perché il Padre celeste ci conceda la luce e la forza del suo Spirito, e ci renda capaci di gustare la verità e gioire nel compimento del bene. Preghiamo?

- Per chi non ha ancora sentito l'esigenza di pregare il Padre, preghiamo?

- Per chi dubita che la sua preghiera non venga ascoltata, preghiamo?

7) Preghiera: Luca 1

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*